

Sanremo 2009

Se la musica si è accorta dei tempi che corrono, forse, prima o poi anche altri ci riusciranno

La cinquantunesima edizione del più noto Festival della Canzone Italiana, il Festival di Sanremo, prosegue. Argomento di natura nazional-popolare, me ne rendo conto, ma la prima serata mi ha piacevolmente sorpreso e mi induce a scriverne, senza spocchia intellettuale e cerebralismi, che ho sempre avuto in odio e che considero un problema insormontabile per la comunicazione tra il presunto

gni, collocati tutti i suoi parenti, sta occupando di provvedere alla sistemazione di chiunque gli sia vicino. Scherza sull'ennesima disfatta elettorale del Centro-Sinistra e sulle dimissioni di Veltroni, in merito al quale giura di non essere riuscito a scrivere alcuna battuta, perché il povero Walter risultava già battuto di suo.

E quella fucina di parole, battute, frizzi e lazzi con cui travolge il

to che si debba realmente condannare è la stupidità.

La canzone di Povia, a mio avviso un po' sempliciotta, com'è nel genere di questo cantante, attribuisce l'omosessualità del protagonista della canzone a una madre troppo protettiva e a un padre assente e la definisce naturale e accettabile per alcuni, ma non certamente per Freud; Luca, inoltre, dopo quattro anni di relazione con un uomo in

Un occhio sull'Ariston

ceto intellettuale e il resto della nazione.

Incastonato nel bel mezzo della competizione canora, nella prima serata, quel gioiello di creatività, quell'autentica girandola di parole e inventiva linguistica del genio fiorentino Roberto Benigni, straordinario mattatore.

Può permettersi qualunque cosa! Quando verso le 22.30 fa la sua apparizione sullo schermo e inchioda alla sua voce, alla sua verve e alla sua mimica facciale ben quindici milioni di telespettatori. Prima ci fa ridere tutti di gusto, ma amaramente, perché l'ironia colpisce pur sempre questo nostro strano paese, dove possono verificarsi le circostanze più paradossali, nell'indifferenza generale.

Poi ci travolge con un momento di intensità e poesia assoluta, recitando a memoria una lettera di Oscar Wilde.

Scherza in abbondanza sul nostro premier, sulle sue doti di tombeur de femmes e di gladiatore, sul suo personale successo alle elezioni regionali in Sardegna, dove ha trionfato il figlio del suo commercialista, perché, ormai, dice Beni-

pubblico, lascia, infine, spazio, alla riflessione, quando Benigni denuncia la rozzezza della persecuzione, anche semplicemente verbale, degli omosessuali, condannati, torturati, uccisi nei campi di sterminio nazisti semplicemente per aver amato un'altra persona. Benigni si inserisce, a suo modo, nella polemica scoppiata a seguito della circolazione del testo della canzone "Luca era gay" di Povia, che ha suscitato le ire dell'Arcigay presieduta da Grillini, che terrà sabato a Roma una manifestazione di rivendicazione dei diritti degli omosessuali.

Recita con pathos e trasporto una lettera d'amore indirizzata da Oscar Wilde a Lord Alfred Douglas, giovane poeta al quale si era legato e in cui lo scrittore irlandese dichiara e giura amore eterno, con la bellezza delle parole che soltanto i poeti sanno trovare, dal carcere dov'è detenuto, condannato ai lavori forzati, proprio a causa di quella relazione.

Le parole riecheggiano in un teatro Ariston avvolto dal silenzio e Benigni, tra gli applausi del pubblico in sala ricorda che l'unico pecca-

cui cerca suo padre, torna ad essere eterosessuale, mettendo ben in luce non tanto le sue idee un po' confuse in merito alla sua identità sessuale, ma piuttosto quelle dell'autore della canzone, che appare decisamente sconclusionato.

Garbata la protesta di Grillini presente in sala, al quale Bonolis, ben stemperando la polemica, che finirà con il giovane al cantante, ha concesso il microfono dopo l'esibizione di Povia per una dichiarazione.

Mi hanno impressionato anche alcune delle canzoni in gara che richiamano l'attenzione sul difficile momento attraversato da questo nostro paese: Marco Masini, con una canzone che grida rabbia e amore verso questo nostro paese, pieno d'ipocrisie e solitudini, ma anche gli Afterhours, hanno richiamato all'impegno e all'attivismo per cambiare le sorti di questo paese con una canzone intensa, accorata e originale.

La musica salverà questo paese?

Servirà, ovviamente, ben altro. Ma se la musica si è accorta dei tempi che corrono, forse, prima o poi anche altri ci riusciranno.



• Martina Gentile

Roberto Benigni sul palco dell'Ariston

La ricerca segreta di una persona scomparsa è la trama che lega i due racconti di indagine psicologica del libro di Attilia Cerisola "La tigre in giardino"



Psycho

• Vincenzo Ampolo

Lo caso governa la vita di tutti noi. Irrompe nel quotidiano come una pioggia d'estate e sconvolge le abitudini consolidate, risveglia la voglia d'altro, di fare altro, di vivere altro, di sapere altro...

Nelle narrazioni di Attilia Cerisola il caso guida i percorsi di una ricerca che tenta di esplorare ciò che sembra ormai destinato all'oblio o all'inevitabile.

Ricucire il tempo e lo spazio, svelare le concatenazioni di eventi che legano le storie degli esseri umani ed approdare infine nei territori di un senso più completo e più vero è il percorso verso cui queste scritture scelgono di indirizzarsi.

Se il mistero, il caso con i suoi giochi e gli intrighi umani determinano le vicende dei singoli, come di intere generazioni e di interi popoli, il lavoro di analisi e di elaborazione permette di svelare, rivelare, risolvere definitivamente ciò che di inquietante si nasconde nei recessi più oscuri e inaccessibili.

La ricerca segreta di una persona scomparsa è la trama che lega i due racconti di "La tigre in giardino", edito da De Ferrari, nel 2007 a Genova.

Nella prima storia è un giovane e brillante studente visto all'inizio del secolo scorso, nella seconda una suora missionaria dei nostri tempi.

In entrambe le vicende protagonista è la psicologa Paola Serra, che svolge le sue indagini attraverso un itinerario sospeso tra passato e presente, tra mondo interiore e realtà, tra luoghi quotidiani ed ambienti esotici.

Un libro intrigante in cui vanno decifrate verità e misteri.

Il "mestiere" dell'autrice informa in realtà l'intero contenuto del volume.

La predilezione per l'indagine psicologica, l'analisi dei

comportamenti e dei vissuti, così come il ricorso alle immagini mitiche ed oniriche, danno spessore al testo narrativo tanto da rivelare la ricchezza culturale e professionale dell'autrice.

E che dire del bagaglio di memorie e di sentimenti che sembrano vivificare i momenti più poetici e le narrazioni più riuscite del testo!

Memoria di luoghi, di persone, di esperienze lontane eppure così vicine da poter essere colte, osservate fin nei minimi particolari, godute o sofferte, comunque riportate all'attimo presente attraverso una moviola mentale che ritrova, si sofferma, rallenta... per poi riprendere veloce la corsa di un tempo che fugge, un tempo che sfugge alla nostra possibilità di essere raccolto e raccontato nella sua essenzialità, nel suo significato.

Splendida in questo senso (e non unica) è la rievocazione vera e propria, più che una semplice descrizione, di una messa in latino rievocata da un passato lontano, patrimonio immaginale di un'infanzia piena di stupore e di mistero.

"- Qui tollis peccata mundi -, cantavano le donne. - Misere-e-e-re-re nobis-, rispondevano gli uomini con voci profonde."

Rievocazioni sensoriali (uditive, visive, olfattive, gustative e tattili) sono disseminate nel testo tanto da guidare il lettore in una serie di piccole trance, di rivissuti psicofisici particolarmente riusciti.

"La tigre in giardino" è in realtà la metafora di una belva che, pur vivendo nel nostro spazio, ha la possibilità di aggredirci e di distruggerci se non riconosciuta ed addomesticata con adeguata sapienza, in questo secondo caso potrebbe diventare un gatto di cui non è contemplato il possesso, anche a costo della perdita.